



Recensione

**“Capire il processo di cambiamento
economico”**

Douglass C. North

di

Ilaria Presciutti Cinti

Prof. Di Gaspare
Dinamiche Istituzionali dei Mercati

LUISS - Law and Economics
Anno accademico 2007

1. North e il processo di cambiamento economico

Sommario: CAPITOLO I – Un profilo del processo di cambiamento economico. *Parte prima: Comprendere il cambiamento economico.* CAPITOLO II – L'incertezza in un mondo non-ergodico. CAPITOLO III – Sistemi di credenze, cultura e scienza cognitiva. CAPITOLO IV – Coscienza e intenzionalità umana. CAPITOLO V – Le impalcature costruite dagli uomini. CAPITOLO VI – Un inventario della situazione. *Parte seconda: la strada da seguire.* CAPITOLO VII – L'ambiente umano in evoluzione. CAPITOLO VIII – Le fonti dell'ordine e del disordine. CAPITOLO IX – Strade giuste e strade sbagliate. CAPITOLO X – L'ascesa del mondo occidentale. CAPITOLO XI- Ascesa e crollo dell'Unione Sovietica. CAPITOLO XII – Come si migliora la performance economica. CAPITOLO XIII – Dove stiamo andando?

I. Un profilo del processo di cambiamento economico.

L'autore si propone di mettere in luce le aree che si devono analizzare per riuscire a capire le fondamenta dalle quali si muove il processo di cambiamento economico. Secondo North, infatti, il processo che descrive non va analizzato sotto il semplice aspetto economico, ma occorre andare oltre, dato che i cambiamenti che avvengono sono la risultante di innumerevoli forze che si influenzano vicendevolmente, passando dalla teoria del progresso tecnologico e del mutamento istituzionale a quella demografica. La chiave di lettura dalla quale partire è data dall'*effort* che gli esseri umani pongono nel cercare di controllare l'incertezza derivante dall'ambiente naturale che li circonda. Tali sforzi si traducono nella costruzione di strutture, costituite da vincoli formali, informali e dai loro meccanismi sanzionatori, le quali si sostanziano nelle istituzioni. Le regole che gli individui decidono di imporsi per gestire l'incertezza delle loro vite, non riescono, però, ad eliminarla completamente. L'analisi deve, quindi, fare un altro passo indietro per andare ad analizzare il modo in cui viene percepito l'ambiente. La storia dei cambiamenti economici ci fornisce un ampio quadro di riferimento per valutare l'efficacia della comprensione ambientale da parte degli individui e di come questi ultimi abbiano tradotto in vincoli formali ed informali adeguati le relative risultanze. Molto spesso si è verificata l'inadeguatezza delle istituzioni la quale ha portato ad una "sconfortante sequenza di errori" ma tale inidoneità potrebbe essere derivata da una errata percezione dell'ambiente o da una natura imperfetta dei vincoli formali ed informali imposti. Partendo dal presupposto che nessuno conosce la "realtà" di un sistema politico-economico, ogni individuo coltiva elaborate credenze circa la natura della realtà di riferimento. Tali credenze possono riflettere quelle di una data società o possono verificarsi credenze disparate, basate su percezioni diverse, che danno luogo a divisioni all'interno della stessa società. Le istituzioni derivano, quindi, dalle regole che gli individui stabiliscono per domare l'incertezza percepita dell'ambiente. Il problema che si pone, allora, è analizzare la natura delle credenze, come si evolvono nel tempo e come riescano a cambiare le istituzioni al passo con la mutevolezza ambientale. Il forte effetto del *path dependence* determina che questo cambiamento si verifichi in modo incrementale, vista la vischiosità e l'inerzia al cambiamento propria di coloro che detengono il potere

decisionale senza però dimenticare il verificarsi anche di sporadici, repentini e rivoluzionari cambiamenti nell'arco della storia politico-economica. I vincoli imposti si accumulano e si costruisce in tal modo una struttura sempre più complessa di regole e norme determinate dalle credenze fatte proprie nel tempo tramite l'apprendimento delle esperienze vissute. La struttura diventa un modello, strumento base per l'esercizio dell'apprendimento il quale filtra le esperienze per sedimentare nuova conoscenza. L'assunzione classica di razionalità perfetta degli individui non è più sufficiente a dare una esaustiva spiegazione dei meccanismi sociali perché troppo spesso questa è stata violata dalle evidenze empiriche. Il bisogno di generalità ed astrattezza, che hanno mosso questa diffusa accettazione, mal si coniugano con la necessità di capire il vero perché dei fenomeni sociali, capire in che modo questi si formano ed evolvono nel tempo per andare quindi a migliorare la loro performance. Alla base delle scelte economico-sociali degli individui non c'è pura razionalità ma bensì l'idea, frutto della coscienza e dell'intenzionalità umana, di pervenire ad una soluzione di stabilità e certezza dell'ambiente naturale.

Parte Prima: Comprendere il cambiamento economico

II. L'incertezza in un mondo non-ergodico.

L'autore inizia a delineare con più attenzione la causa scatenante del cambiamento, ciò che muove l'incessante attività degli esseri umani ovvero la tensione costante a controllare il mutevole ambiente naturale per diminuirne l'intrinseca incertezza. L'incertezza porta gli individui a trasformare il proprio ambiente per renderlo più prevedibile. E' possibile distinguere l'incertezza per gradi diversi, dice l'autore. Vi è incertezza derivante da un ridotto *stock* di conoscenze, incertezza proveniente dalla cornice istituzionale inadeguata, incertezza di fronte a situazioni nuove che non sono presenti nel proprio modello di credenze e che quindi comportano una difficile rielaborazione delle stesse ed infine quella "residua", base di quelle credenze non-razionali quali le religioni e le superstizioni. La riduzione di ognuno di questi gradi ha comportato nel tempo la complessità e la conseguente difficoltà dei successivi adattamenti. Il costante sviluppo tecnologico, a prescindere dalla struttura di incentivi, e quindi l'ampliamento dello *stock* di conoscenza che ha caratterizzato e tutt'oggi caratterizza la società, ha rappresentato la principale causa del benessere umano ma allo stesso tempo ha anche arricchito gli individui di nuove credenze che li hanno spinti a cambiare la struttura istituzionale. Quest'ultimo cambiamento può risultare molto difficile e lungo da attuare: la flessibilità deriva dalla tipologia di credenze ed istituzioni che ereditiamo dal passato e come queste possano influire nell'attuare le scelte presenti. Sebbene il cambiamento istituzionale possa comunque verificarsi riducendo l'incertezza dell'ambiente naturale, ciò porta con sé la produzione di una complessità diffusa dell'ambiente umano che conduce gli individui in un nuovo stato di instabilità.

III. Sistemi di credenze, cultura e scienza cognitiva.

In questo capitolo si è analizzato il modo in cui si costruiscono nel tempo i sistemi di credenze e la cultura degli individui. Il punto di partenza è rappresentato dal fatto che gli individui interagiscono in contesti politici, economici e sociali nei quali gli attori possiedono informazioni imperfette ed imperfette sono le reazioni che questi hanno all'azione degli altri individui. Le scelte che la teoria classica definisce razionali sono in realtà frutto di un parziale riflessione individuale e di una più cospicua formazione dell'idea derivante dal contesto sociale ed istituzionale in cui si vive. Ciò ci porta ad analizzare la qualità dell'interazione sociale tra gli individui e come questa possa modificare la struttura di credenze che ognuno eredita dal passato. Ognuno inizia il proprio percorso dotato di un modello conoscitivo di natura genetica e via via questo si modifica grazie all'apprendimento risultante dalle esperienze provenienti tanto dall'ambiente naturale quanto dall'interazione con gli altri soggetti. North cerca di spiegare le modalità di apprendimento tramite la teoria connessionista in base alla quale il riconoscimento da parte delle reti neurali di *patterns* risultanti dall'esperienza fa modificare i loro percorsi di connessione a seguito di ripetute esposizioni con l'ambiente esterno così da trarne l'ampliamento dei modelli sui quali si baserà l'apprendimento successivo. La cultura diviene un processo cumulativo di soluzioni parziali di problemi che si sono verificati più di frequente in passato. Se percepiamo in modo inesatto gli impulsi derivanti dall'ambiente esterno, imperfezione derivante da modelli cognitivi che non riconoscono un *pattern* definito o ne attribuiscono uno errato, ciò ci conduce a costruire su questo una errata credenza e conseguentemente ad imporre vincoli istituzionali che si dimostrano essere inadeguati portando ad esiti lontani dall'intenzionalità di partenza. L'eredità culturale, quell'architettura genetica di partenza, ci fornisce credenze, tecnologie, strumenti che svolgono un ruolo essenziale nel determinare scelte immediate di routine ed inoltre ci fornisce indizi per la riduzione dell'incertezza. Più è "robusta" l'impalcatura di partenza, più ricca è la gamma di scelte che si possono prendere e maggiore sarà la riduzione dell'incertezza quando occorrerà fare "nuove" scelte.

IV. Coscienza e intenzionalità umana.

North analizza la coscienza e come questa, in interazione con le esperienze umane, possa dar vita al comportamento sociale degli individui. La coscienza non è altro che una complessa struttura derivata dai successivi innesti della cultura su quella architettura genetica di partenza che ogni soggetto detiene. L'intenzionalità umana è essa stessa frutto della coscienza. L'aumento dello stock di conoscenze, determinato dalla volontà di diminuire l'incertezza dell'ambiente naturale, ha generato uno slittamento di prospettiva. Se grazie al progresso tecnologico si è data soluzione ai problemi derivanti dalla scarsità, aumentando la produttività ed il benessere, è anche vero che ciò ha comportato il nascere dell'incertezza dell'ambiente umano. Il sistema di credenze concepito per regolare l'incertezza dell'ambiente naturale ora diviene concepito per affrontare la complessità di quello umano. L'ampliamento dello stock di conoscenze ha avuto

forti stimoli sulla coscienza facendone aumentare il potenziale creativo e, in combinazione delle diverse culture, hanno dato vita ad una varietà di nuove risposte per i problemi degli individui. Tali risposte, però, molto spesso si sono dimostrate inadatte ed inefficienti. Il divario che si apre tra paesi poveri e paesi ricchi deriva sempre più dal differenziale di applicazione dello stock di conoscenze acquisite. Culture diverse sviluppatasi in ambienti geograficamente differenti, esperienze, religioni e tradizioni sociali distinte, hanno dato vita a modelli di credenze diversi e, conseguentemente, ad una diversa coscienza. Inevitabilmente l'intenzionalità umana che ne scaturisce determina il nascere di istituzioni differenti che a loro volta spiegano i differenziali di performance che si registrano tra le varie società.

V. Le impalcature costruite dagli uomini.

Nel quinto capitolo si passa ad esaminare la qualità e la struttura delle impalcature che gli uomini costruiscono al fine di regolare il proprio ambiente politico-economico. La struttura è formata dalle istituzioni che costituiscono le "regole del gioco", regole formali ma anche vincoli informali e i relativi meccanismi sanzionatori per l'applicazione delle medesime, dove le organizzazioni rappresentano i giocatori. La scelta delle istituzioni, derivante dalle credenze umane, determina il meccanismo di incentivi, la performance, le opportunità economiche e chi avrà accesso al processo decisionale. Come già detto, la diversa percezione della realtà comporta una diversa struttura istituzionale perché diversi sono i motivi che generano l'incertezza che si vuole limitare.

VI. Un inventario della situazione.

Nel sesto capitolo si osservano i limiti della teoria neoclassica nel rappresentare la realtà: la mancanza di attrito, la sua staticità e il non considerare l'intenzionalità umana. Prendendo in considerazione gli elementi che questa teoria esclude si cercano di capire più affondo le modalità del cambiamento. Come visto, le istituzioni riflettono una conoscenza imperfetta determinata dall'imperfezione delle credenze che ne sono alla base. Imperfezione che si evidenzia inoltre negli alti costi di transazione derivanti dal rapporto principale-agente tipico delle istituzioni. Cercare il modello istituzionale rappresentato dalla combinazione di vincoli formali ed informali adeguati, il quale comporti una riduzione di tali costi transattivi, costituisce la chiave per una migliore performance economica.

Parte Seconda: La strada da seguire

VII. L'ambiente umano in evoluzione.

Nella seconda parte del libro, North ha voluto descrivere l'evoluzione dell'ambiente umano, in che modo gli individui hanno superato l'incertezza dell'ambiente naturale e come ciò abbia influito sulle loro azioni. Il progresso

tecnologico, l'apertura degli scambi, il passaggio da una economia basata sullo scambio personale ad una con scambio impersonale ha aumentato i costi di transazione ma ha ridotto quelli di produzione determinando l'eccezionale espansione che si è registrata per le economie moderne. Come previsto da Adam Smith, la crescente specializzazione e la divisione del lavoro sono state alla base dello sviluppo economico. Lasciandosi alle spalle le credenze culturali collettivistiche, l'occidente ha costruito, in risposta al nuovo ambiente umano, un'impalcatura individualistica che poggia su regole formali e vincoli sanzionatori. Le società dei paesi poveri evidenziano, invece, una struttura ancora legata a forti tradizioni e a religioni che ostacolano l'evoluzione sociale verificatasi nell'occidente: culture che poggiano su legami personali non lasciano spazio per il passaggio ad una economia basata sullo scambio impersonale, chiave, come abbiamo visto, dello sviluppo economico di un paese.

VIII. Le fonti dell'ordine e del disordine.

In questo capitolo l'autore si sofferma sul concetto di ordine e su quello di disordine. L'ordine è una situazione istituzionale che implica in sé una riduzione dell'incertezza grazie, appunto, a delle regole che garantiscono prevedibilità e certezza all'interagire umano. Il disordine, contrariamente, aumenta l'incertezza in quanto la struttura dei diritti e privilegi su cui poggia lo sviluppo dell'economia non è certo né stabile. Le modalità con cui si raggiunge e si mantiene l'ordine possono essere diverse, quali ad esempio l'autoritarità e la coercizione per l'adesione alle norme stabilite dai governanti, o l'adesione a queste tramite un consenso diffuso. Queste rappresentano forme estreme di governo che raramente si attuano ma che variamente si ritrovano nei modelli di governo adottati. La capacità di mantenere l'ordine o quella di recuperarlo rapidamente dopo un cambiamento, sono qualità che contraddistinguono stati che vivono uno sviluppo economico di successo. D'altro canto, invece, paesi in cui il disordine sociale e politico è una costante delle istituzioni, sperimentano periodi di stagnazione economica e di agitazioni.

IX. Strade giuste e strade sbagliate.

Il problema esposto nel capitolo nono nasce dalla consapevolezza di non avere mai la certezza d'aver compreso appieno i cambiamenti dell'ambiente che ci circonda e, con ciò, di aver sviluppato istituzioni adeguate, che riescano a rispondere con efficacia ai nuovi problemi. Per riuscire ad imboccare la strada giusta è necessario percepire in modo corretto il cambiamento, capirne le conseguenze sulle variabili principali, quali lo stock di conoscenza, la demografia e le istituzioni, far sì che la nuova conoscenza diventi parte delle credenze di coloro che sono in grado di dar vita al cambiamento istituzionale ed, infine, che siano modificati propriamente anche quell'insieme di vincoli formali, informali ed i relativi vincoli sanzionatori che danno sostanza alla matrice istituzionale. Purtroppo, come testimonia l'evoluzione storica, molto spesso si imbecca la strada sbagliata; questo diverso cammino può essere portato dal fatto che

percepiano la mutevolezza ambientale in modo errato, perché poveri di modelli cognitivi che ci aiutino a filtrare e ad assimilare la nuova conoscenza, o perché gli individui che controllano il potere decisionale vedono come minaccia per la loro sopravvivenza il cambiamento richiesto e quindi ne ostacolano il compimento. Le istituzioni devono fornire vincoli formali stabili che garantiscano e diano certezza al mercato e, allo stesso tempo, devono far sì che tali vincoli siano in grado di trasformarsi nel tempo per garantire l'efficienza dei mercati parallelamente ai cambiamenti che si verificano nella tecnologia, nel capitale umano e nei costi di transazione.

X. L'ascesa del mondo occidentale.

Nel decimo capitolo, North passa ad un riscontro pratico della teoria del cambiamento esposta nei precedenti capitoli analizzando l'ascesa del mondo occidentale con i cambiamenti e le risposte che gli stati hanno fornito a questi. La contrapposta evoluzione dell'Olanda e dell'Inghilterra rispetto a quella della Spagna ed, in certa misura, della Francia, deve attribuirsi, innanzitutto, alla diversa forza contrattuale che i membri del parlamento e i sovrani riuscirono ad esprimere e ad altre ragioni: vantaggi per i gruppi parlamentari derivanti dal fatto che lo Stato assunse su di sé la protezione dei diritti di proprietà ed una struttura economica che determinava in sé i gettiti delle varie imposizioni. Anche la diversa struttura di credenze formatasi nei vari contesti geografico-politici ha determinato l'insorgere delle grandi differenze fra gli stati esaminati. L'iniziale struttura di credenze caratterizzata dalla cristianità latina si è poi evoluta diversamente nei vari contesti a causa delle diverse esperienze vissute. In Olanda ed in Inghilterra tali esperienze favorirono lo sviluppo di credenze che percepivano il concetto di libertà simile a quello moderno, mentre in Spagna si continuò a perpetuare una cultura di avversione all'attività economica verso una struttura di credenze tipiche dell'ordine gerarchico medievale, rafforzando l'esistente struttura istituzionale a discapito della crescita economica e delle libertà politiche e civili.

XI. Ascesa e crollo dell'Unione Sovietica.

L'ascesa del mondo occidentale caratterizzata da una progressiva evoluzione delle credenze, modificate dalle esperienze, ha portato alla moderna crescita economica. Si è proceduto per tentativi ed errori che, supportati anche dalla fortuna, hanno condotto al successo. Nell'undicesimo capitolo l'autore pone in evidenza una storia politico-economica diversa che ha condotto ad esiti opposti lo sviluppo di un altro stato, l'Unione Sovietica. La formazione di istituzioni sempre più rigide e complesse, vincolate all'interno dalle credenze di ideologia marxista, ha prodotto cambiamenti percepiti a volte come successi, quale l'industria pesante, o insuccessi come nell'agricoltura, subendo questa la spinta verso una totale collettivizzazione. La rapida crescita della produzione fisica, della tecnologia militare e della conoscenza scientifica, che si è registrata, gli ha fatto acquisire lo status di superpotenza. Ad un certo momento, però, la crescita cominciò a rallentare, i problemi derivanti dall'agricoltura si acuirono e gli sforzi

per attuare le modifiche necessarie per correggere questi squilibri si dimostrarono inefficaci. L'evidenza sottolinea che i risultati furono lontani dall'intenzionalità degli attori portando man mano ad un declino interno che ha sancito il crollo dell'Unione Sovietica. Se l'intenzionalità degli attori si dimostra inefficace è perché errate sono le percezioni della realtà e quindi le credenze su cui tale intenzionalità si poggia. L'efficienza adattiva della struttura istituzionale, ovvero la sua capacità di percepire il cambiamento e ad allinearsi con questo, è un requisito base affinché si possa avere un positivo sviluppo economico.

XII. Come si migliora la performance economica.

In questo capitolo vengono riassunti i principali elementi per dar vita ad un cambiamento economico dando, inoltre, la definizione di alcune componenti "ideali" del modello politico da adottare. Secondo North, occorre avere una struttura istituzionale che produca un insieme di diritti e privilegi garantiti e che riduca così i costi di transazione, uno stabile meccanismo di scambio nei mercati, una struttura che vincoli in maniera credibile l'attività dello stato affinché questo protegga le organizzazioni e le relazioni di scambio, ed infine che vi sia coesione sociale scaturente dall'interiorizzazione delle norme e da una loro eventuale imposizione coercitiva.

XIII. Dove stiamo andando?

Nell'ultimo capitolo l'autore cerca di fare il punto della situazione per indicare quali sono, in visione prospettica, gli elementi che si devono perseguire. Capire il processo di cambiamento economico significa capire i successi conseguiti in termini di benessere che abbiamo raggiunto ma, allo stesso tempo, significa anche affrontare le nuove incertezze che lo sviluppo tecnologico ha portato con sé. Un requisito essenziale è, quindi, una matrice istituzionale che permetta continui esperimenti in situazione di diffusa incertezza, eliminando man mano quegli adattamenti che si verificano inefficaci e fallimentari. Arricchire l'architettura dei modelli cognitivi aiuta ad affrontare con maggiore sicurezza le diverse situazioni che l'uomo può trovarsi ad affrontare. Una migliore percezione della realtà costruisce credenze e quindi istituzioni che rispondono in modo efficace alla non-ergodicità dell'ambiente. Il modello istituzionale prescelto deve dar luogo a vincoli formali che garantiscano l'efficiente sviluppo dei mercati e, contemporaneamente, deve possedere quell'insieme di vincoli informali e sanzionatori in grado di limitare l'attività statale e con essa l'aumento dei costi di agenzia legati ai rapporti interni alle istituzioni.

2. Un punto di vista critico

Capire il processo del cambiamento economico è complesso e difficile. Se da un lato è di fondamentale importanza comprenderlo per far sì che la performance futura dell'economia di un dato paese risulti migliore, è anche vero, però, che le

determinanti da prendere in considerazione sono molte e quindi diventa complesso riuscire a stabilire con sicurezza il suo evolversi. Come evidenziato da North, i passaggi da seguire e gli elementi da analizzare sono numerosi e spesso di difficile determinazione. Le istituzioni che hanno il compito di decidere le "regole del gioco" dell'economia sono frutto della volontà degli individui che, nel tentativo di domare l'incertezza dell'ambiente in cui vivono, si impongono delle regole che costituiscono, appunto, le istituzioni. Il modo in cui percepiamo l'ambiente e, quindi, la sua intrinseca incertezza, dipende dai modelli cognitivi che possediamo. Modelli e strutture che, a partire da una architettura genetica di base ereditata come cultura dal passato, si arricchiscono grazie all'apprendimento derivante dall'esperienze con cui veniamo a contatto. La capacità di apprendere, di ampliare la conoscenza di base, è funzione della flessibilità tramandata dalla conoscenza ereditata e, quindi, da una struttura di credenze aperte al cambiamento. Credenze diverse derivano dall'eredità che acquisiamo e dalle esperienze con le quali ci dobbiamo confrontare. L'ambiente in cui viviamo, il contesto sociale in cui interagiamo, si modifica nel tempo e, soprattutto, varia a seconda della localizzazione geografica. Paesi diversi nel mondo hanno vissuto e vivranno sempre in contesti politici, economici e sociali diversi e dunque forniranno agli individui *background* distinti. Se all'origine delle istituzioni c'è la volontà dei soggetti di ridurre l'incertezza, percepita attraverso il proprio sistema di credenze evoluto grazie all'interazione con le esperienze, allora, un ambiente, collocato geograficamente in un luogo diverso, porta con sé esperienze diverse che avranno formato e formeranno in futuro percezioni della "realtà" differenti, che a loro volta determineranno credenze diverse e queste daranno luogo ad istituzioni differenti. Questi semplici passaggi logici che riassumono con una discreta completezza la complessa evoluzione politica, sociale ed economica di un paese, evidenziano come sia impossibile applicare a paesi diversi la "ricetta" del successo. Come dimostrato empiricamente, tutte le politiche che si sono cercate di attuare nei paesi in via di sviluppo hanno avuto esiti inefficienti e fallimentari. La replicabilità di un modello, che può aver fornito buoni risultati, è limitata. E' grazie al processo di crescita, attraversato da errori e fallimenti, che l'occidente ha raggiunto la propria posizione. E' un processo lungo che si alimenta e modifica grazie all'interazione con le diverse esperienze che generano conoscenza. Tutto ciò è mancato, in un certo senso, a quei paesi ancora in via di sviluppo e non è qualcosa che gli si può imporre dall'oggi al domani. Le percezioni, le credenze e le conseguenti istituzioni devono derivare da un processo cumulativo di conoscenza. Sostenerne lo sviluppo non significa cercare di applicare delle politiche che risultano di successo nell'economie occidentali, ma significa fornirgli gli strumenti per generare una crescita esponenziale della conoscenza *in loco* e far sì che i soggetti che hanno accesso al potere decisionale la stimolino e non la ostacolino.

Il processo di causalità circolare (Giuseppe Di Gaspare - *Diritto dell'economia e dinamiche istituzionali dei mercati*. Cedam 2003, p. 13 ss.) descritto da North per spiegare l'evoluzione delle istituzioni come modifica incrementale, generata dalle diverse percezioni che si generano nell'ambiente, è condivisibile e si presta, in linea

generale, a spiegare, per i motivi evidenziati sopra, l'esito fallimentare delle politiche "del successo". Sebbene lo schema proposto dall'autore, basato su un filo logico che abbraccia concetti ampi ed astratti, sia, per questo, di facile condivisione, nel momento in cui viene calato all'interno di realtà specifiche, come quella italiana, ad esempio, perde la propria sostenibilità, incagliando in alcuni punti critici di non poco conto. L'efficienza adattiva, nozione tanto stressata dall'autore, risulta essere solo una mera chimera; le istituzioni, o meglio, l'organizzazione che ne è alle spalle non si presta ai mutamenti che invece dovrebbero avvenire affinché si realizzi lo sviluppo economico. La vischiosità e l'inerzia che accompagnano sempre il cambiamento sono il sintomo di una patologia interna. Abusando del proprio potere, l'organizzazione che lo detiene oppone ostacoli pur di non perdere, animati da uno spirito di sopravvivenza individualistica, "la sedia". Gli interessi individuali inevitabilmente cozzano con quelli sociali determinando uno sviluppo anomalo e viziato a vantaggio di quelle categorie che riescono ad imporre e, quindi, soddisfare le proprie necessità. Le istituzioni che dovrebbero determinare le "regole del gioco" senza discriminazioni ed opportunismo, si coprono, invece, di un velo che le isola rompendo la causalità circolare auspicata dall'autore: gli individui, ricchi delle proprie credenze, non sono in grado di innescare il cambiamento istituzionale, il meccanismo si spezza, le istituzioni si oppongono ad una efficiente adattabilità all'ambiente andando conseguentemente a costruire un equilibrio, sì, ma "catastrofico" (Giuseppe Di Gaspare – *Monopolio e competizione nei servizi pubblici locali nella prospettiva comunitaria*. Amministrazione in cammino, p. 3). Si sposta lo sguardo da un'ottica di lungo periodo ad un pervaso *short term* (Giuseppe Di Gaspare - *Diritto dell'economia e dinamiche istituzionali dei mercati*. Cedam 2003, p. 160 ss., p. 186 ss): le politiche che si attuano hanno, a volte, l'unica finalità di cumulare consensi nel brevissimo termine generando, così, vincoli e regole formali che divengono, per definizione, instabili perché strumentali al raggiungimento di tale scopo. L'instabilità, l'incertezza del diritto e la diffusa inefficienza, che caratterizza le istituzioni, di certo non sono gli ingredienti per un sano e sostenibile sviluppo economico. La linea di riferimento offerta dall'autore, per capire il processo di cambiamento economico, non ha punti di contatto con la nostra realtà; il meccanismo, per quanto affascinante e lineare, non trova applicazione risentendo, molto probabilmente, della formazione stessa dell'autore essendo questo familiare con la struttura delle istituzioni del sistema di *Common Law*.